

Macchine per il packaging, mercato a quota 9,5 miliardi

Ilaria Vesentini



A dispetto delle misure nazionali inefficaci nello stimolare investimenti tecnologici e della concorrenza asiatica sempre più minacciosa (non solo per i volumi ma per la qualità dell'offerta), la produzione italiana di macchine per il packaging tocca quest'anno il record storico, il quarto consecutivo: 9,5 miliardi di euro di fatturato.

Una previsione, quella anticipata ieri dal centro studi Mec-Ucima, frutto della crescita sia sul mercato interno (+2,5% rispetto al 2023) sia sulle piazze estere (+3,8%) dei 600 costruttori italiani di tecnologie per il confezionamento e l'imballaggio. Una dinamica in netta controtendenza rispetto a quella dei beni strumentali per l'industria rappresentati dalla più ampia famiglia Federmacchine (si veda Il Sole 24 Ore del 18 dicembre 2024), alle prese invece con un calo generalizzato della produzione prossimo al -8% e con una domanda interna crollata del 17% negli ultimi dodici mesi.

«L'ulteriore crescita del 3,5% messa a segno quest'anno conferma la leadership tecnologica e la robustezza delle nostre imprese, ma il 2024 non è stato un anno facile e non lo sarà neppure il 2025, sebbene prevediamo di riuscire a consolidare i volumi», sottolinea Riccardo Cavanna, presidente di Ucima, l'Unione dei costruttori italiani di macchine automatiche per il confezionamento e l'imballaggio, nell'incontro di fine anno organizzato nella sede di Baggiovara di Modena.

Le prospettive per il prossimo anno restano infatti positive, nonostante le difficoltà del contesto geopolitico e macroeconomico e il quadro normativo europeo tutt'altro che semplice per la filiera del packaging. I produttori italiani hanno già oggi 7,6 mesi di produzione garantiti e non è affatto improbabile che il 2025 segnerà per loro un nuovo record, anche se con tassi di crescita minimi rispetto al trend medio degli ultimi anni.

L'export, che vale quasi l'80% del fatturato complessivo, rimane il pilastro del settore, con un valore che raggiungerà quest'anno i 7,5 miliardi di euro (contro 2 miliardi di vendite sul mercato domestico). La diversificazione geografica ha sempre protetto le performance di questo segmento della meccanica tricolore che dà lavoro a oltre 38mila addetti ed è tra i più importanti contributori della bilancia commerciale del Paese. A crescere sono state in particolare aree strategiche come Africa e Oceania (+10,3%), Asia (+3,3%) e Unione europea (in particolare Spagna +11%). «Lavorare in questo clima di perenne incertezza e mantenere il posizionamento sui mercati – sottolinea Cavanna – è diventato però sempre più complesso. Siamo alle prese con aumenti dei costi a doppia cifra, barriere commerciali, concorrenza in dumping da Paesi extra Schengen. L'associazione ha organizzato 17 collettive nel 2025 per accompagnare sui mercati internazionali anche le imprese meno strutturate. Non intendiamo abdicare all'eccellenza e continueremo a competere investendo in soluzioni innovative, tra digitale e Ai, per potenziare efficienza, sicurezza, shelf life delle nostre tecnologie e quindi produttività ed efficienza dei nostri clienti garantendo loro un servizio post vendita per tutto il ciclo di vita delle macchine».

Il presidente chiude con un accenno alla necessità, sul mercato interno, di rimettere mano a strumenti come il Piano Transizione 5.0, di fatto ancora inapplicato: «Anche le modifiche recentemente introdotte rischiano di non ottenere piena adesione da parte delle imprese, considerato il tempo limitato rimasto per potervi accedere. A questo si aggiunge la restrizione prevista dal Governo per il 2025 relativa agli incentivi 4.0, che di certo non agevola la situazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA